

**Torino, lì 12/09/2011**

**Alla cortese attenzione del  
Presidente della Regione Piemonte  
Sig. Roberto Cota**

**Alla cortese attenzione dell'  
Assessore al Lavoro della Regione Piemonte  
Sig.ra Claudia Porchietto**

**Alla cortese attenzione del  
Presidente della Provincia di Torino  
Sig. Antonio Saitta**

**Alla cortese attenzione dell'  
Assessore al Lavoro della Provincia di Torino  
Sig. Carlo Chiama**

e p. c.

**Dott.ssa Paola Casagrande  
Direttore Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro  
Regione Piemonte**

**Dott.ssa Cristina Romagnoli  
Dirigente CPI Torino della Provincia di Torino**

**Sig.ra Maria Grazia Matta  
Responsabile CPI Torino della Provincia di Torino**

**Sig. Marco Manero  
Funzionario responsabile della Provincia di Torino**

**Sig. Antonello Spinnato  
Funzionario della Provincia di Torino**

**Sig.ra Marilena Casale  
Funzionario responsabile della rendicontazione  
della Provincia di Torino**

**Siamo un gruppo di lavoratori della Omnia S.C. di Torino, un'azienda di call-center fallita nel novembre del 2010. Il 31 dicembre di quest'anno ci scade la cassa integrazione in deroga.**

**Con questa lettera vogliamo denunciare che nonostante le tante parole che le varie istituzioni locali hanno speso per rassicurarci sul nostro futuro, ad oggi l'unica prospettiva che intravediamo è la disoccupazione.**

E' da febbraio dell'anno scorso che siamo in cassa integrazione, cioè da più di un anno e mezzo, e **in tutto questo periodo gli unici che ci hanno guadagnato sono gli enti che gestiscono i corsi di riqualificazione professionale convenzionati con la Provincia.**

Tutti noi abbiamo dovuto frequentare obbligatoriamente diversi corsi di formazione ma, fin dall'inizio, **ci siamo resi subito conto che non ci sarebbero serviti a trovare un lavoro.** E abbiamo subito avuto la sgradevole e netta percezione di una pura speculazione sulle nostre teste, sulla nostra disgrazia di aver perso il lavoro. Infatti **anche quei pochi più fortunati di noi che nel frattempo hanno trovato un lavoro non lo hanno certo trovato per i corsi e le politiche attuate.**

Gli enti che li gestiscono ricevono **cospicui contributi pubblici che**, ci permettiamo di dire, **sarebbero potuti essere spesi meglio se l'obiettivo fosse stato davvero mirato a una nostra ricollocazione lavorativa.**

A dimostrazione di ciò vi è l'esempio di **alcuni di noi che si sono visti rifiutare dalla Provincia il riconoscimento della frequenza di corsi di formazione trovati autonomamente.** Gli è stato risposto che gli unici corsi riconosciuti sono quelli degli enti convenzionati con la Provincia per le politiche da realizzare con i lavoratori posti in CIG o in Mobilità in deroga.

Noi ci e vi chiediamo: **se l'obiettivo dei corsi è quello della formazione, che differenza fa l'ente che li organizza? Perché ci si obbliga a frequentare dei corsi che non ci servono a niente solo perché rientrano nel "cartello" della Provincia?**

**I corsi** che ci vengono imposti **hanno una durata di 40, 60, 90 ore al massimo. E' materialmente impossibile con queste ore acquisire una qualsiasi conoscenza o professionalità degna di tale nome e spendibile sul mercato del lavoro.** E quando abbiamo richiesto dei corsi con più ore siamo stati dissuasi e scoraggiati a farli con la motivazione che "...tanto, molto probabilmente, non si faranno per mancanza di iscritti...".

Inoltre **alla fine dei corsi viene rilasciato solo un attestato di frequenza che non serve assolutamente a niente.** Una programmazione seria e concreta delle politiche attive di lavoro avrebbe potuto contemplare, almeno per coloro che sono in CIGD per periodi superiori ai 60 giorni, dei corsi qualificanti con relativo rilascio dell'attestato finale di qualifica. **In alcuni casi poi è stato addirittura negato un attestato di frequenza!**

Per non parlare dell'**organizzazione approssimativa con cui vengono preparati gli attuali corsi somministrati.** Molto spesso **le classi sono raffazzonate alla bell'e meglio e composte da persone con livelli di preparazione iniziale e conoscenze della materia così diverse da rendere impossibile, al docente di turno, seguire un programma omogeneo e proficuo.**

La netta impressione è che l'**unico obiettivo degli Enti di formazione preposti alla gestione delle nostre politiche attive sia quello di mettere insieme, e alla svelta, un certo numero di iscritti che renda il corso economicamente sostenibile per potere ricevere il contributo pubblico.**

Insomma, una farsa!

Abbiamo la non edificante sensazione che **i corsi di riqualificazione professionale costituiscano, per gli enti coinvolti, una torta succulenta di milioni di euro** finanziata dalla Comunità Europea. Con la conseguenza che **l'unico interesse degli enti appare quello di accaparrarsene una fetta cospicua.** E che **la riqualificazione professionale dei lavoratori serva solo da pretesto per tale scopo.**

**Avevamo** a suo tempo **già denunciato** in diverse occasioni e modalità **queste situazioni** con alcuni funzionari della Provincia. Tant'è che **ci venne garantito che**, da un certo momento in avanti, **avremmo avuto la possibilità di frequentare corsi altamente qualificanti e che ognuno di noi sarebbe stato seguito in un percorso di ricollocazione.**

**Promesse al vento! Niente di tutto questo è avvenuto. Tutto è continuato allo stesso modo. In una sorta di connivenza oggettiva quanto colpevole dell'Ente Pubblico con gli interessi privati degli enti preposti alla formazione e riqualificazione.**

**Abbiamo quindi la sensazione che a nessuno interessi davvero il ricollocamento dei lavoratori.**

Infatti se il vero obiettivo fosse quello del ricollocamento questi soldi potrebbero essere utilizzati per **incentivare con determinazione le aziende ad assumerci** (non i soliti esigui incentivi che comportano tanta burocrazia da demotivare l'imprenditore all'assunzione!).

Gli Enti pubblici e gli Enti professionali privati, coinvolti nella riqualificazione professionale, **dovrebbero essere vincolati al perseguimento di determinati obiettivi formativi** (qualificanti realmente e non a parole, documentabili con attestati veri di qualifiche professionali) **e soprattutto di ricollocazione, pena la perdita del finanziamento.** Solo così i corsi sarebbero davvero finalizzati all'occupazione.

### **Ma le cose non stanno così. Perché?**

Eppure sappiamo che c'è un "esercito" di persone che "lavorano" sulla nostra mancanza di lavoro. E non vi nascondiamo che la cosa ci pare anche un po' paradossale e ci fa sorgere qualche sospetto poco simpatico.

Tutti questi funzionari, consulenti e i cosiddetti "bassanini" della Provincia e della Regione, che lavorano sulla nostra mancanza di lavoro, vogliono davvero darci la possibilità di acquisire una professionalità spendibile sul mercato del lavoro? Vogliono davvero trovarci una ricollocazione lavorativa? O vogliono, a nostre spese, solo perpetrare la loro funzione, magari raccontandosi tra di loro nei loro incontri e convegni di quanto sono stati bravi con tanto di grafici e statistiche?

Ci dispiace molto per queste parole crude. Perdonateci se diamo l'impressione di non avere rispetto per il lavoro di tutte queste persone. Ma se provaste solo per un momento a mettervi nei nostri panni forse ci capireste. La realtà che percepiamo è amara. E il sentimento prevalente in noi in questo momento è la rabbia. Siamo stufi di essere presi in giro!

**Il sistema delle politiche attive per il lavoro ci appare più come una messa in scena fine a se stessa che uno strumento efficace a combattere la disoccupazione e la precarietà.**

A noi non interessano le belle parole ma i fatti. E i fatti sono che **in un anno e mezzo di cassa integrazione nessuno di noi ha acquisito una qualifica e una professionalità in grado di fare la differenza rispetto a quando abbiamo perso il nostro lavoro. In un anno e mezzo nessuno di noi ha trovato un nuovo lavoro grazie ai corsi della Provincia.** E possiamo facilmente immaginare che questa condizione sia comune a centinaia e migliaia di lavoratori in cig o in mobilità in deroga nella nostra provincia e nella nostra regione.

**Noi crediamo che sia arrivato il momento di mettere in discussione le politiche attive del lavoro.** La validità del sistema della riqualificazione professionale non ha nessuna relazione con la crisi economica che stiamo attraversando. La può avere, forse, per una nostra possibile ricollocazione. Ma, in ogni caso, **la crisi non può essere il pretesto per abdicare alle proprie responsabilità e la scusa per coprire le inefficienze di una certa politica.**

Noi vi chiediamo di darci delle risposte concrete in tempi rapidi. Perché il 31 dicembre di quest'anno si sta avvicinando drammaticamente in fretta. Entro quella data terminerà ogni proroga della cassa integrazione in deroga e da fonti sindacali sappiamo che per noi non ci sarà nemmeno il "paracadute" dell'indennità di mobilità in deroga.

Noi siamo disposti a fare tutti i corsi di formazione utili alla nostra riqualificazione, ma l'importante è che alla fine essi servano davvero a ridarci quel lavoro e quella dignità che ci sono stati tolti, e non certo per colpa nostra!

Davanti a voi ci sono uomini e donne dignitose che, con le loro rispettive famiglie, vi chiedono risposte dignitose e concrete.

Nella speranza di incontrare la sensibilità di qualcuno dei destinatari, per eventuali incontri, è possibile dare la comunicazione alla seguente mail: [lavoratori.omnia.to@gmail.com](mailto:lavoratori.omnia.to@gmail.com)

Cordiali saluti

SEGUONO FIRME:

**ALESSI Laura**

**BALLOR Simona**

**CASCIANO Tamara**

**CIRICUGNO Lanfranco**

**CRESCENTE Damiano**

**DI NOLA Serena**

**DI TORO Anna**

**GALLESIO Renata**

**GBAGUIDI Brice Valentin**

**GIUSTETTI Alessandro**

**GRAMAGLIA Valentina**

**MACAGNO Paola**

**MARZOLA Fiammetta**

**NESTOLA Giuseppina**

**NIKITSINA Tatiana**

**PAVANELLO Giorgio**

**RAFFAELE Serafina**

**SCARINGELLA Maria Rosa**

**VENTURA Daniela**

**ZUCCALA' Daniela**